

Curt Sigmar Gutkind

Considerava l'Italia fascista la sua «vera patria», dove era stato studente di filologia e lettore di tedesco. Quando fu espulso dall'università di Heidelberg nel 1933, si trovava a Parigi. Cercò lavoro in Francia e poi in Inghilterra, attraverso le molte organizzazioni per i rifugiati tedeschi e tramite raccomandazioni personali. Chiese aiuto tanto a William Beveridge quanto a Benito Mussolini, che ammirava senza riserve. Per speciali benemerenzze ebbe la cittadinanza italiana nel 1936, pur vivendo a Oxford. Con le leggi razziali gli fu tolta, e dopo la dichiarazione di guerra si ritrovò un *enemy alien*.

Studente appassionato dell'Italia

Curt Gutkind era nato a Mannheim il 29 settembre 1896 da Albert e Emilie Brückmann, entrambi medici e di religione ebraica, come dichiarato nell'atto di nascita¹. Si era diplomato al Großherzoglichen Karl Friedrichs-Gymnasium. Dopo un periodo al fronte, nel 1919 aveva ripreso gli studi in lingue romanze e italianistica prima a Francoforte poi a Heidelberg, dove aveva ottenuto il dottorato nel 1922. In realtà, fra le due esperienze universitarie in Germania, aveva trascorso un periodo a Firenze, dove abitava presso il professor Giuseppe Rosselli in via Sant'Ilario a Colombaia 4 bis, sopra Porta Romana. Nell'ottobre 1920 aveva chiesto l'iscrizione alla Facoltà di Filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori per il 1920-21; era stato ammesso non al terzo anno che aveva chiesto ma al secondo perché risultò che ad Heidelberg non l'avesse completato. Sei mesi dopo però aveva cambiato idea e aveva annullato l'iscrizione, dichiarando di voler tornare a Mannheim dove risiedevano i suoi genitori e di volersi iscrivere nuovamente a Heidelberg².

¹ ASUFI, AC, SS, f. «Gutkind Curt», il certificato di nascita in tedesco, presentato per l'immatricolazione a Firenze, è datato Mannheim, 30 ottobre 1920.

² Ivi, sua prima domanda di iscrizione al soprintendente dell'Istituto di studi superiori, s.l., 20 ottobre 1920, porta una nota a matita sul perché dovesse essere ammesso al II anno e non al III. Segue sua domanda di iscrizione in bollo al preside della Facoltà di Filosofia e filologia, Firenze, 16 dicembre 1920, e ritiro della medesima, Firenze, 18 maggio 1921. L'indirizzo e i

Link alle connesse
Vite in movimento:

Gino Arias
Vinicio Barocas
Franco Bruno Averardi
Marion Cave Rosselli
Ernst Heinitz
Leonardo Olschki

Qui nel 1922 aveva discusso, con relatore Leonardo Olschki, la tesi su «Die heroisch-komischen Stilelemente in den "Maccheronee" des Teofilo Folengo (Merlin Cocai) mit Ausblicken auf Alessandro Tassoni und Nicolas Boileau». Per un breve periodo aveva insegnato in una scuola superiore a Baden, poi era tornato a Firenze.

Nel novembre 1923 Giorgio Pasquali, professore di letteratura greca e dal 1924 di filologia classica all'Istituto di studi superiori, lo aveva proposto alla Facoltà per l'incarico di lettore della lingua tedesca che lui stesso aveva tenuto nel biennio 1918-20. La proposta era passata dal preside al sovrintendente dell'Istituto e da questi al ministro dell'Istruzione: accolta a decorrere dal 1° gennaio 1924 fino al 30 settembre³. L'incarico annuale di 6.000 lire gli era stato confermato fino all'a.a. 1926-27; ma dal 1° aprile 1927 il corso di lingua tedesca era stato affidato a Franco Bruno Averardi (a sua volta partito per gli Stati Uniti due anni dopo), perché Gutkind si era dimesso anticipatamente tra gennaio e febbraio⁴.

Ammiratore del Duce

Nel 1927 infatti aveva un obiettivo prioritario: far uscire «un libro decisamente filofascista», come lo definì lui stesso che ne era il curatore. Si trattava di *Mussolini e il suo fascismo*, una raccolta di scritti di vari intellettuali italiani vicini al Duce, che venne pubblicata con un'introduzione dello stesso Mussolini, in edizione italiana e poi in edizione tedesca⁵. Primo autore ne era

dati di famiglia sono nel suo foglio di immatricolazione, s.d., ivi.

³ ASUFI, AC, ISS, *Carteggio generale*, 10c, 1923, Olinto Marinelli al soprintendente, Firenze, 23 novembre 1923; risposta del ministero dell'Istruzione, Roma, 5 gennaio 1924; e del soprintendente Filippo Torrigiani al preside, s.l., 10 gennaio 1924.

⁴ Ivi, 10c, 1925, Olinto Marinelli, comunicazione di delibera di Facoltà al rettore dell'Università di Firenze, Firenze, 30 maggio 1925; ivi, 10c, 1926, decreto rettorale 23 marzo 1926, registrato al vol. I, p. 126; nota su incarichi di insegnamento del preside Paolo Emilio Pavolini al rettore, Firenze, [?] settembre 1926; ivi, 10c, 1927, nota del preside Paolo Emilio Pavolini al rettore, Firenze, 12 aprile 1927, sulle dimissioni di Gutkind.

⁵ Gino Arias, Balbino Giuliano, Ernesto Codignola, Alberto De Stefani, *Mussolini e il suo fascismo*, a cura di Curt Gutkind con introduzione di Benito Mussolini, Firenze, Le Monnier 1927, e trad. *Mussolini und sein Fascismus*, hrsg. von Curt Sigmar Gutkind, eingeleitet von Benito Mussolini, Heidelberg, Merlinverlag, 1928.

Gino Arias che dal '24 era ordinario a Giurisprudenza nell'ateneo di Firenze, dove il clima in pochissimi anni era rapidamente mutato. A Lettere, dove fino al '25 c'era stato Salvemini e in molti avevano firmato il manifesto Croce (incluso l'allora antifascista Pasquali), nel '26 il preside era lo studioso di sanscrito e padre dello squadrista Alessandro, Paolo Emilio Pavolini, al quale la lettrice di lingua inglese Marion Cave coniugata Rosselli, notoriamente antifascista, aveva presentato subito le dimissioni⁶, come fece poi, per tutt'altre ragioni, anche il lettore di tedesco Gutkind che in Mussolini ammirava il capo, la reincarnazione del condottiero rinascimentale⁷.

Nel 1928, a 32 anni, Gutkind era rientrato a Mannheim. Aveva avviato con altri il Dolmetscher Institut, la prima scuola europea di traduzione e interpretariato presso l'Handelshochschule Mannheim, ne era divenuto professore e direttore; contemporaneamente aveva delle docenze presso l'Università di Heidelberg⁸.

Licenziato da Hitler. Aiutato da Mussolini?

La notizia di licenziamento dall'Università di Heidelberg in quanto non ariano gli arrivò tra aprile e maggio 1933 mentre si trovava a Parigi per fare ricerca presso la Biblioteca nazionale. Così è annotato in una scheda del fascicolo a suo nome aperto dall'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars dopo che il suo caso era stato segnalato a Stephen Duggan, nell'aprile 1933, da Horatio Krans, professore americano di letteratura, dal 1930 direttore dell'American University Union a Parigi dove rimase un decennio⁹. Krans annoverava tra i meriti di Gutkind la sua recente scoperta di

⁶ ASUFI, AC, *Carteggio Generale*, 10c, 1926, nota su incarichi di insegnamento del preside Emilio Paolo Pavolini al rettore, Firenze, [...] settembre 1926.

⁷ C. Gutkind (a cura di), *Mussolini e il suo fascismo*, cit., pp. 19 e 28-30.

⁸ *Curt Sigmar Gutkind* <<https://de.wikipedia.org>> (accesso 22 gennaio 2019); Andreas F. Kelletat, *Curt Sigmar Gutkind, 1896-1940*, in *Germersheimer Übersetzerlexikon* <<http://www.uelex.de>> (accesso 22 gennaio 2019).

⁹ NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non grantees, b. 66, f. 45, «Gutkind, Curt Sigmar», 1933-37, lettera di Horatio Krans a Stephen Duggan, 11 aprile 1933, e scheda non firmata, s.d., che indica come fonte H. Krans. Questi era anche stato direttore del Columbia University War Service Bureau a Parigi nel 1918-19.

un raro commentario su Dante e il fatto che suo suocero fosse stato per anni sindaco di Mannheim. Aveva però moglie e madre a carico, anche se in realtà Laura Maria Kutzer, sua moglie, era un'apprezzata traduttrice professionista dal francese e dall'italiano, per esempio di Luigi Russo e Ugo Ojetti¹⁰.

Il decreto ministeriale di espulsione del 6 aprile gli fu notificato il 17 maggio. Gutkind si attivò subito per trovare un'altra sistemazione, tramite varie organizzazioni di assistenza per i rifugiati tedeschi: l'American Jewish Joint Distribution Committee, il National Coordinating Committee for Aid to Refugees and Emigrants Coming from Germany, la Hebrew Immigrant Aid Society of America il cui general manager di New York segnalò il suo caso all'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars. A Parigi, dal novembre 1933 prese a collaborare come interprete alla HICEM, che comprendeva la suddetta HIAS americana, la Jewish Colonization Association JCA di Parigi e l'Emigdirect di Berlino¹¹.

Non mancò di scrivere direttamente a Mussolini, la cui segreteria privata trasmetteva al ministero degli Esteri le richieste di rilevanti ebrei tedeschi in fuga che chiedevano di stabilirsi in Italia. Fra le tante del genere, nel 1933 la lettera di Gutkind pare sia stata l'unica ad arrivare nelle mani del Duce che certamente ricordava il curatore del volume per cui lui stesso aveva scritto l'introduzione¹². A rammentarglielo fu Gutkind stesso che sottolineò come i colleghi tedeschi legati alla Repubblica di Weimar non gli avessero mai perdonato di aver celebrato *Mussolini e il suo fascismo* e pertanto gli avevano negato la libera docenza (che in altre carte però lui dichiarò di avere). Perso il

¹⁰ Allora aveva già tradotto, per esempio, Luigi Russo, *Italienische Erzähler (1860-1926)*, Heidelberg, Groos, 1927 («Aus dem Italienischen übertragen und nach Angaben der Verfassers vervollständigt von Laura M. Kutzer»).

¹¹ NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non grantees, b. 66, f. 45, «Gutkind, Curt Sigmar», 1933-1937, lettere di presentazione all'ECADGS per Gutkind sono datate 8 aprile 1934 e 4 maggio 1934. La HIAS o Hebrew Immigrant Aid Society, tuttora attiva, è un'organizzazione no profit istituita nel 1881; l'acronimo HICEM derivava dai tre nomi degli enti che la componevano, l'HIAS, la JCA e l'Emigdirect. Dell'incarico all'HICEM si apprende in BLO, MS, SPSS, b. 495/1, f. «Gutkind, Curt Sigmar», questionario da lui compilato e sottoscritto 5 settembre 1934.

¹² Su questo vedi precisamente Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. I, Firenze, La Nuova Italia, 1993, pp. 22-23.

lavoro in Germania, avrebbe voluto creare a Roma o in altra città italiana un istituto per traduttori analogo a quello che dirigeva a Mannheim. Mussolini annotò in margine alla lettera: il Gutkind «può venire, se vuole, a Roma».

Ma non contasse sull'appoggio del capo di governo per quel suo progetto, fu precisato al console italiano a Mannheim¹³.

Raccomandato a Beveridge

Il 15 giugno 1934 anche l'incarico di interprete all'HICEM di Parigi gli sarebbe terminato. Durava sette mesi esatti. Doveva cercarsi altro, e magari non in Francia. Il presidente della JCA nonché del German Jewish Emigration Council di Londra, che aveva sede in Upper Woburn Place, inviò il c.v. di Gutkind al segretario generale dell'Academic Assistance Council. Nella sua lettera il barone Osmond D'Avigdor Goldsmid riferiva dell'ottimo lavoro che il professore tedesco stava facendo a Parigi per i profughi ebrei, e pregava Walter Adams di ricordare il Gutkind a Sir William Beveridge, che gli risultava lo conoscesse personalmente. Cinque giorni dopo, il segretario generale ringraziò il baronetto, assicurò che stava ponendo speciale attenzione a quel caso e che lo aveva già segnalato a Beveridge¹⁴.

La notizia venne evidentemente riferita all'interessato. L'8 maggio questi scrisse direttamente all'allora già molto noto Beveridge. Aveva avuto l'onore di conoscerlo tre anni prima, gli ricordò, per stipulare uno scambio di studenti fra la London School of Economics di cui Beveridge era presidente e la Handelshochschule Mannheim di cui lui era allora il direttore. Lo scambio all'epoca era perfettamente riuscito. E lui sperava ora che, nella situazione politica creatasi in Germania per i non ariani, il presidente potesse aiutarlo a trovare un'occupazione accademica adeguata¹⁵. Ecco la risposta:

¹³ *Ibidem*, p. 23n, cita le carte dell'Archivio storico diplomatico del ministero degli Esteri.

¹⁴ NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non grantees, b. 66, f. 45, «Gutkind, Curt Sigmar», 1933-1937, lettera di Osmond D'Avigdor Goldsmid a Walter Adams, s.l., ma Londra, 19 aprile 1934, e risposta di W. Adams, Londra, 24 maggio 1934.

¹⁵ Ivi, C. Gutkind a W. Beveridge, Bois-Colombes, 8 maggio 1934, lettera in francese.

I was very sorry to hear that you had had to leave Germany and that you have been ill since and wish there were something encouraging I could say to you. I am afraid, however, that there are no openings at all here at the School, and the only thing I can do is to pass your letter and the particulars you sent me on to the Academic Assistance Council, which was established for the purpose of helping displaced teachers¹⁶.

Sir Beveridge non si peritò di aggiungere che i fondi dell'AAC erano pochi e neppure loro perciò avrebbero potuto fare molto. E all'Academic Assistance Council trasmise non solo la lettera indirizzatagli da Gutkind, che in originale difatti si trova dentro il fascicolo della SPSL, ma anche copia della sua risposta. C'è da chiedersi se l'avesse mandata anche a loro perché voleva che il suo messaggio di sostanziale chiusura fosse inteso anche dai dirigenti dell'organizzazione britannica che gli avevano sottoposto il caso di quel filologo tedesco.

Fatto sta che anche da parte loro a Gutkind sarebbero venuti solo dei no.

La rete internazionale per i rifugiati tedeschi

L'unico risultato che nel frattempo questi riuscì ad avere, sempre su sua richiesta, era la possibilità di insegnare nella Facoltà di Lettere della Sorbona un corso libero sull'umanesimo in Francia e in Italia. Si fece rilasciare una certificazione al riguardo che venne firmata, senza una parola di elogio, da L. Delacroix in data 28 giugno 1934, e la trasmise subito al segretario dell'Academic Assistance Council, come pare avessero concordato in precedenti contatti non documentati nel fascicolo. Dalla risposta di Walter Adams del 19 luglio si apprende che Gutkind chiedeva di avere un finanziamento dall'AAC che gli permettesse di tenere quel corso a Parigi che era libero, cioè non retribuito.

La richiesta fu respinta. Adams gli augurava che potesse arrivarci qualcosa da Bernard Kahn (si riferiva perciò all'American Joint Distribution Committee a Parigi)¹⁷. Da Ginevra Walter Kotschnig, un ebreo austriaco direttore

¹⁶ Ivi, W. Beveridge a C. Gutkind, 11 maggio 1934.

¹⁷ BLO, MS, SPSL, b. 495/1, f. «Gutkind, Curt Sigmar», lettera di C. Futman a W. Adams, 30 giugno 1934, con allegato l'attestato di L. Delacroix, 28 giugno 1934, e la risposta del

dell'High Commission for Refugees (Jews and Others) Coming from Germany - Gutkind aveva chiesto aiuto anche lì - suggeriva di inserirlo nella lista speciale di 25 *displaced scholars* tedeschi che non avevano ricevuto alcuna fornitura di cibo o altro e per i quali pensavano di fare un appello internazionale. Sarebbe stato d'accordo l'Academic Assistance Council?¹⁸ La risposta non c'è.

Con i suoi risparmi avrebbe potuto andare avanti ancora un paio di mesi, dichiarò lui all'AAC di Londra il 5 settembre 1934, quando presentò finalmente formale domanda di assistenza e compilò il loro questionario¹⁹. Lo fece in tedesco; elencò sette nominativi che avrebbero potuto fornire eventuali referenze, di italiani solo Giulio Bertoni e Cesare Foligno che stava ad Oxford. Dichiarò di conoscere otto lingue, e di essere un filologo specializzato in italiano e francese. Si proponeva tuttavia anche per occupare posizioni in aziende industriali o commerciali quale interprete; elencava le sue esperienze in tal senso. Era disposto a trasferirsi in qualsiasi paese, eccetto dove il clima fosse troppo caldo, in Giappone non in Cina, persino in America del Sud o in Unione Sovietica se necessario²⁰.

Due mesi dopo, il 5 novembre 1934, inviò un'*application* anche all'Emergency Committee di New York. Per le referenze stavolta indicò solo tre italiani: il solito Giulio Bertoni dell'Università di Roma e due ex ministri di sicura reputazione fascista, Giovanni Gentile e Giuliano Balbino, coautore del suo

segretario generale W. Adams a C. Gutkind, 19 luglio 1934. Per l'identificazione di Kahn, vedi James Grover McDonald, *Archives of the Holocaust. An International Collection of Selected Documents*, vol. VII, New York, Garland, 1990, p. 128.

¹⁸ Ivi, lettera di Walter Kotschnig a W. Adams, Ginevra 24 luglio 1934. Kotschnig (1901-1985), dal 1927 al '34 fu segretario generale dell'International Student Service (ISS) a Ginevra e nel 1934-35 era membro della Società delle Nazioni in qualità di direttore dell'Alta commissione per i rifugiati tedeschi non solo ebrei. L'anno dopo emigrò con la moglie negli Stati Uniti e nel '42 ottenne la cittadinanza. Nel 1981 ha donato le *Walter Maria Kotschnig Papers* (1923-1984) al M. E. Grenander Department of Special Collections & Archives, University Libraries, University at Albany, State University of New York <<https://library.albany.edu>> (accesso 21 novembre 2018).

¹⁹ BLO, MS, SPSL, b. 495/1, f. «Gutkind, Curt Sigmar», questionario compilato e sottoscritto, 5 settembre 1934.

²⁰ Ivi, tutta la documentazione citata nel testo.

volume su Mussolini²¹. Il 10 novembre mandò un'altra lettera al segretario generale dell'Academic Assistance Council, scritta in francese, abbastanza disperata: a Parigi si era ammalato di polmonite e non aveva potuto cercare lavoro. Ne aveva ormai estremo bisogno e sollecitava l'interessamento della società e possibilmente la raccomandazione per un posto di lettore in italiano all'Università di Cape Town in Sud Africa di cui aveva visto l'avviso sul «Times» del 7 novembre²².

L'appello internazionale di cui si parlava da mesi, fra le varie organizzazioni internazionali di assistenza ai profughi tedeschi, non era stato ancora lanciato e non si sapeva se mai lo avrebbero fatto. In tal caso però, stesse certo che il suo sarebbe stato incluso: questa l'unica promessa che a fine novembre 1934 gli fece l'Academic Assistance Council, o meglio l'*assistant secretary*²³.

Da Parigi a Oxford: praticamente *no chance*

Spuntò la possibilità che tenesse un corso come *lecturer* di italiano a Oxford in cambio di un piccolo salario. Era meglio del nulla come alla Sorbona, ma non abbastanza. Per ottenere un contributo, Gutkind si rivolse al Fellowship Program for the Social Sciences in Europe for the Rockefeller Foundation, che aveva base a Parigi. Anche sua moglie perorò la causa telefonando all'amministratore, l'americano Tracy Barrett Kittredge, il quale a sua volta sottopose la richiesta all'Academic Assistance Council pur sapendo che conoscevano già il caso e non l'avevano fino ad allora giudicato eleggibile²⁴.

²¹ NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non grantees, b. 66, f. 45, «Gutkind, Curt Sigmar», 1933-37, lettera di C. Gutkind, 5 novembre 1934.

²² BLO, MS, SPSL, b. 495/1, f. «Gutkind, Curt Sigmar», lettera di C. Gutkind all'Academic Assistance Council, 10 novembre 1934.

²³ Ivi, lettera di C.M. Skepper a C. Gutkind, 28 novembre 1934.

²⁴ Ivi, nota di Tracy Barrett Kittredge dell'intervista telefonica con la signora Gutkind, inviata a C.M. Skepper dell'AAC, Parigi, 19 dicembre 1934. Tracy Barrett Kittredge (1891-1957), studioso di scienze sociali, aveva insegnato antropologia ad Oxford e storia in California, possedeva una notevole esperienza come membro dell'American Commission for Relief in Belgium durante la grande guerra e dopo nella League of Red Cross Societies. Vedi Hoover Institution Archives, *Tracy Barrett Kittredge papers (1910-1957)* <<https://oac.cdlib.org>> (accesso 21 novembre 2018).

Senza aspettare risposta Gutkind il 15 gennaio 1935 si presentò a Londra, dov'era appena arrivato, nell'ufficio di William Adams il quale l'indomani riscrisse a Kittredge chiedendogli di chiarire: quest'ultimo non poteva aver detto a Gutkind quanto questi riferiva, e cioè che Oxford doveva chiedere un contributo a suo favore al Council o alla Rockefeller Foundation. Insomma, a suo parere lo studioso tedesco aveva equivocado. E persino riguardo al suo salario una volta dichiarava ammontasse a 100 sterline, un'altra a 200. D'altro canto i suoi vari interlocutori si rimpallavano il caso senza concludere, da mesi, e i coniugi Gutkind erano in grave bisogno perché quel salario sarebbe comunque arrivato a fine dell'incarico, come spiegò il rifugiato tedesco assicurando che il professor Hermann Fiedler di Oxford era disponibile a rilasciare le sue referenze²⁵. La risposta di Kittredge fu ufficiale, su carta intestata della Rockefeller Foundation di New York, e inequivocabile: «*no possibility [...] of our making a grant to Oxford University to supplement the salary of Dr. Gutkind as lecturer in Italian*»²⁶.

Una nota ad uso interno del Council, in data 22 maggio 1935 ribadiva: «*practically no chance of an AAC grant*» per Gutkind²⁷. L'estensore della nota, la cui sigla è illeggibile, prevedeva che presto questi avrebbe chiesto ancora aiuto. Già si sapeva infatti, ufficiosamente, che Oxford non gli avrebbe dato una posizione permanente. La fonte indicata era «Pelizzi (UCL)», ossia Camillo Pellizzi, italianista dell'University College London e delegato statale dei Fasci in Gran Bretagna e in Irlanda, molto cattolico, il quale disse ad Adams che lui stesso poteva procurare al lettore tedesco un incarico di tutor una volta alla settimana all'University College, ma nulla di più²⁸.

²⁵ Ivi, le carte cui si fa riferimento nell'ordine sono, in copia con sole sigle, W. A[dams], London, 16 gennaio 1935; C. Gutkind al *general secretary* AAC [W. Adams], 16 gennaio 1934 dove menziona lo studioso tedesco Hermann Georg Fiedler (1862-1945), naturalizzato inglese nel 1911.

²⁶ Ivi, lettera di T.B. Kittredge a W. Adams, 1 febbraio 1935.

²⁷ Ivi, nota, s.l., 22 maggio 1935, che verbalizza un incontro tra W. A[dams] e C. Pellizzi su Gutkind, e lettera di W. Adams a C. Pellizzi, 24 maggio 1935.

²⁸ Ivi, nota, s.l., 22 maggio 1935.

Un futuro in Italia?

Due giorni dopo la notizia ufficiale era che per un anno ancora l'incarico gli veniva rinnovato, e dunque Pellizzi avrebbe potuto tranquillamente «fare uso dei servigi di Gutkind». Questi risultava stesse chiedendo la cittadinanza italiana: per acquisirla ci volevano due anni, ma dopo avrebbe potuto farsi chiamare da un'università in Italia. Così asseriva l'italianista, con un certo ottimismo²⁹. Di regola poteva essere naturalizzato chi aveva la residenza da cinque anni, e due bastavano solo per chi fosse sposato ad un'italiana, come Ernst Heintz, o avesse «reso notevoli servizi all'Italia». Vero però che una normativa del dicembre 1934 venne fatta apposta per consentire al governo di concedere la cittadinanza anche senza nessuno dei requisiti previsti, all'insegna della totale discrezionalità³⁰. Era comunque poco realistico che le università italiane reclutassero facilmente dei tedeschi espulsi dal regime nazionalsocialista, persino qualora fossero naturalizzati e ferventi fascisti come lo era Curt Gutkind. Pellizzi a sua volta stava cercando di tornarci, dopo tanti anni in Inghilterra. E ci riuscì: avrebbe avuto la cattedra di Storia e dottrina del fascismo a Firenze dal '39, dopo averla vinta nel '38 a Messina³¹. Nel 1936 Gutkind si iscrisse al Fascio di Londra, fondato proprio da Pellizzi, e nell'aprile dello stesso anno in un baleno ottenne la cittadinanza italiana, per qualche benemerita evidentemente³².

Ma non tornò in Italia perché nello stesso periodo venne chiamato al Bedford College per la *readership* in Italian language and literature dal 1° ottobre 1936, come risulta da un trafiletto del «Times» del maggio. Era solo un college femminile, fondato nel 1859, il più antico perciò e in una fase di crescita, ma la notizia che il Council pare avesse appreso dalla stampa, e che

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ RDL n. 1997, 1 dicembre 1934. Su questo K. Voigt, *Il rifugio precario*, cit., pp. 41-42.

³¹ Mariuccia Salviati, *Pellizzi, Camillo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 82, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2015 <<http://www.treccani.it>> (accesso 22 novembre 2018), e Sandro Rogari, *Il Cesare Alfieri da Istituto a Facoltà di Scienze Politiche*, in *L'università degli studi di Firenze 1924-2004*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 677-739: 695-696.

³² Cfr. K. Voigt, *Il rifugio precario*, cit., p. 42.

vagamente giunse all'ECADGS a New York l'anno dopo³³, era che Gutkind finalmente, a quarant'anni, avesse trovato in Inghilterra una sistemazione professionale. Si rimise pure a scrivere: il suo libro su *Cosimo de' Medici, pater patriae* sarebbe uscito presso la Oxford University Press nel 1938.

Da cittadino italiano ad apolide e *enemy alien*

Nel 1938 invece tutto precipitò: con la promulgazione delle leggi razziali, perse la cittadinanza. Non poteva nemmeno rientrare in Italia dove la moglie, cattolica, aveva una casa vicino a Bassano in Veneto in cui si recavano ogni anno³⁴. Si rivolse al Duce sottolineando di avere sempre pubblicamente manifestato la sua fede nell'Italia fascista che considerava la sua «vera patria»; sia lui che la moglie implorarono Balbino Giuliano, che conoscevano almeno dal 1927 e che da allora aveva fatto notevole carriera politica³⁵.

Divenuto apolide, nel gennaio del 1940 Curt Gutkind si decise a chiedere la cittadinanza inglese, sulla base dei cinque anni già trascorsi nel paese. La sua domanda era ancora inevasa quando lui venne a trovarsi nella condizione di *enemy alien*. L'11 giugno 1940, il giorno dopo l'ingresso dell'Italia in guerra, fu arrestato e spedito in campo di internamento a Bury nel Lancashire. Vi rimase tre settimane durante le quali a sua moglie fu impossibile vederlo. La preside del Bedford College for Women fece istanza al ministro dell'Interno affinché la situazione di Curt Gutkind fosse riesaminata in quanto «insigne studioso»; evidentemente Miss Geraldine Jebb conosceva la normativa cui ci si poteva appellare per far rilasciare dall'internamento gli studiosi e scienziati tedeschi e italiani rifugiatisi in Inghilterra³⁶, come avvenne per esempio per

³³ BLO, MS, SPSS, b. 495/1, f. «Gutkind, Curt Sigmar», copia del trafiletto del «Times», 23 maggio 1936. Un aggiornamento un po' vago della posizione di Gutkind anche in NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non grantees, b. 66, f. 45, «Gutkind, Curt Sigmar», 1933-37, lettera di J. Whyte al Chancellor of Washington University in Saint Louis George R. Troop, 14 maggio 1937.

³⁴ Ivi, nota, s.l., 22 maggio 1935, sulla casa a Bassano; vedi Christopher Duggan, *Il popolo del Duce. Storia emotiva dell'Italia fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2013, ad indicem.

³⁵ C. Gutkind a B. Mussolini, 3 settembre 1938, in Paola Frandini, *Ebreo, tu non esisti! Le vittime delle Leggi razziali scrivono a Mussolini*, Roma, Manni, 2007, pp. 95-96.

³⁶ Geraldine Emma May Jebb detta Gem (1886-1959) con formazione in studi economici,

Vinicio Barocas.

Non vi fu tempo, la lettera della Jebb arrivò il 6 luglio, e da pochi giorni Gutkind era stato imbarcato sulla nave britannica Arandora Star per essere deportato in un campo di prigionia in Canada.

A bordo di quella nave morì, il 2 luglio 1940, nell'Oceano Atlantico a causa di un siluramento da parte dei tedeschi³⁷. Con lui persero la vita altri 800 internati italiani e tedeschi. Il suo corpo non è stato mai ritrovato.

La segretaria della SPSL, Miss Esther Simpson, credeva non ci fosse nessun rifugiato italiano sull'Arandora; nel suo accorato biglietto alla direttrice del Bedford College che l'aveva avvisata della sciagura, osservò che «*Dr Gutkind was not considered an Italian refugee and the fact that he was a refugee from Germany was overlooked*»³⁸.

Publicazioni principali

- (a cura di), *Sette secoli di poesia italiana. Scelta e commento*, Heidelberg, Groos, 1923.
- Ugo Ojetti, *Erzählungen*, eingeleitet und herausgegeben von Dr. C. S. Gutkind, Heidelberg, Groos, 1926.
- Con Karl Wolfskehl, *Das Buch vom Wein. Aus allen Zeiten und Breiten*, München, Im Hyperion Verlag, 1927.
- Con Rudolf Ibel, Luc Durtain, *Fritz von Unruh. Auseinandersetzung mit dem Werk*, Frankfurt am Main, Frankfurter Societäts-Druckerei, 1927.
- *Das Buch der Tafelfreuden. Aus allen Zeiten und Breiten gesammelt*, Leipzig, Hyperion, 1927.

diresse il Bedford College dal 1929 al '51. Era attiva nel movimento di assistenza ai profughi in fuga dal nazismo, e cugina di Eglantyne Jebb (1876-1928), la fondatrice di Save the Children. Per le *Bedford College Papers*, vedi <<https://archiveshub.jisc.ac.uk>> (accesso 30 gennaio 2019).

³⁷ Nell'elenco della Anglo-Italian Family History Society, *Arandora Star Italian Victims*, residenti in UK, anche Gutkind <<https://anglo-italianfhs.org.uk>> (accesso 25 gennaio 2019). Sorte migliore ebbe Vinicio Barocas, che fu imbarcato sulla nave successiva.

³⁸ BLO, MS, SPSL, b. 495/1, f. «Gutkind, Curt Sigmar», lettera di Esther Simpson a G. Jebb, 16 luglio 1940.

- Gino Arias, Balbino Giuliano, Ernesto Codignola, Alberto De Stefani, *Mussolini e il suo fascismo*, a cura di Curt Gutkind, con introduzione di Benito Mussolini, Heidelberg-Firenze, Merlin-Le Monnier, 1927.
- Gino Arias et alii, *Mussolini und sein Fascismus*, herausgegeben von Curt Sigmar Gutkind, eingeleitet von Benito Mussolini, Heidelberg, Merlin, 1928.
- *Molière und das Komische Drama*, Halle, Niemeyer, 1928.
- *Die handschriftlichen Glossen des Iacopo Corbinelli zu seiner Ausgabe der «De Vulgari Eloquentia»*, «Archivum Romanicum» 18, 1934, pp. 19-120.
- *Cosimo de' Medici, pater patriae, 1389-1464*, Oxford, Oxford University Press, 1938.
- *Cosimo de' Medici il Vecchio*, Firenze, Marzocco, 1940, 2^a ed. 1949, poi Firenze, Giunti-Martello, 1982.

Fonti archivistiche

- ASUFI, AC, ISS, *Carteggio generale*, 10c, 1923-27.
- ASUFI, AC, SS, f. «Gutkind Curt».
- BLO, MS, SPSL, b. 495/1, f. «Gutkind, Curt Sigmar», 1934 [ma 1934-40].
- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 66, f. 45, «Gutkind, Curt Sigmar», 1933-37.

Bibliografia

- *Curt Sigmar Gutkind* <<https://de.wikipedia.org>>.
- Christopher Duggan, *Il popolo del Duce. Storia emotiva dell'Italia fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2013, *ad indicem*.
- Andreas F. Kelletat, *Curt Sigmar Gutkind, 1896–1940*, in *Germersheimer Übersetzerlexikon*, September 2016 <<http://www.uelex.de>>.
- Andreas F. Kelletat, Aleksey Tashinskiy, Julija Boguna (hrsg.), *Auf der Suche nach einem Verschollenen: Dossier zu Leben und Werk des Romanisten und Übersetzers Curt Sigmar Gutkind 1896-*

1940, in *Übersetzerforschung. Neue Beiträge zur Literatur- und Kulturgeschichte des Übersetzens*, Berlin, Frank & Timme, 2016, pp. 13-71.

- Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. I, Firenze, La Nuova Italia, 1993 (ed. or. *Zuflucht auf Widerruf*, 1989), *ad indicem*.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Curt Sigmar Gutkind*, in
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019 ISBN: 978-88-6453-872-3
<http://intellettualinfuga.fupress.com>

©2019 Firenze University Press.

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.